



NAPOLI, MUSEO CIVICO "G. FILANGIERI",
IL SALONE SUPERIORE RIPRISTINATO

generosità d'altri tempi, ha fatto dono di una cospicua collezione di antiche porcellane, da lui incrementata durante tutta la vita, ed ha aperto così la via alla effettiva ricostituzione del Museo, ricomponendone il nucleo sostanziale. Salvatore Romano, il notissimo intenditore napoletano che risiede a Firenze, ha regalato un grande dipinto di Mattia Preti, che potrebbe essere ornamento delle maggiori gallerie; Mons. Giuseppe De Ciccio, collezionista e numismatico di vasta fama, ha offerto bellissimi paramenti sacri del Seicento e del Settecento, a ricamo di seta e d'oro; e il fratello commendator Mario De Ciccio una sceltissima serie di merletti e ricami antichi e pregevoli frammenti di scultura, e ha inoltre dato il prezioso contributo della sua competenza nell'ordinamento di tutto il nuovo materiale nel ricostituito Museo. Al quale il Banco di Napoli, l'Accademia di Belle Arti e i Musei statali di Napoli hanno concesso in deposito cospicue opere d'arte, che hanno accresciuto dignità e importanza al caratteristico Museo cittadino. A tutti sento il dovere di esprimere dinnanzi a Voi la più viva riconoscenza, per aver reso possibile il felice esito della mia iniziativa.

Con la cerimonia odierna questi quattro Musei si riaprono al pubblico: in essi ogni ferita è risanata, ogni bruttura è scomparsa; e forse domani anche il ricordo di tanto grave loro jattura dileguerà nel nulla: e sarà bene che sia così.

Ma non potrò io dimenticare il contributo validissimo prestato a tanto intensa e appassionante opera di difesa, prima, e ora di ricostruzione, dai miei più vicini collaboratori e colleghi, come da tutto il nostro personale, dei Musei e degli uffici, e da quanti, a questi estranei, hanno avuto comunque parte nei nostri lavori — artisti, tecnici, imprenditori, operai — da tre anni fino a poche ore fa, poichè tutti hanno sentito la nobiltà dell'impegno e l'hanno servito in ogni rango e grado, con una commovente comunione d'intenti.

Interprete del sentimento di tutti, io Vi ringrazio, Signor Presidente, dell'altissimo premio morale che proviene oggi dalla Vostra presenza. E questo segno di spirituale concordia in un'impresa — per modesta che sia — di fattiva ricostruzione a vantaggio della cultura, consentite che io ve lo offra come auspicio di pace e di durevole ritorno alle umane opere della civiltà.

B. MOLAJOLI

MOSTRA DI MANOSCRITTI MEDICEI IN OCCASIONE DEL V CENTENARIO DI LORENZO IL MAGNIFICO ALLA BIBLIOTECA LAURENZIANA DI FIRENZE

ACCANTO alla chiesa costruita per i Medici dal Brunelleschi, dentro alla biblioteca disegnata per loro da Michelangiolo, è stata esposta una delle loro collezioni più preziose e più care, quella dei manoscritti. Sbalorditiva collezione, visibile qui solo in parte. La direttrice della Laurenziana, dott. Teresa Lodi, ha dato prova di gusto e di dottrina nella necessaria scelta da un materiale vastissimo. Mario Salmi è stato il presidente di questa eccezionale Mostra. E all'allestimento, felicissimo, hanno collaborato Tammaro De Marinis e la dott. Vagaggini con attività e competenza. Musei quali il Bargello e lo Stibbert, e privati (De Marinis, Bruscoli, Giugni, Salvadori) hanno prestato antichi velluti e oggetti medioevali e del Rinascimento (armi, placchette, bronzetti, maioliche, ecc.) che sostengono i manoscritti o ne tengono ferme le pagine: cose di alta qualità, che meriterebbero uno studio a parte.

Due furono le biblioteche medicee: quella privata, aperta solo alla famiglia e a pochi studiosi; quella pubblica — la prima in Europa — istituita da Cosimo il Vecchio in San Marco, coi codici di Niccolò Niccoli, da lui riscattati. Spesso i Medici ricomprarono raccolte di manoscritti messe insieme dai più dotti studiosi ed umanisti (Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, il Poggio, il Poliziano, il Filelfo); ed è noto come Lorenzo riscattasse anche quelli preparati per Mattia Corvino e rimasti a Firenze alla sua morte (1490). Letterati dottissimi cercavano intanto materiale per le raccolte mediche, in Italia, oltralpe, in Oriente: documenti portati qui dall'Archivio di Stato di Firenze ci dicono perfino il tempo ed il luogo di acquisto di alcuni dei manoscritti esposti; e come fin sulla soglia della morte Lorenzo il Magnifico facesse comprare codici al Lascaris nella lontana Candia, mentre in Italia amanuensi copiavano per lui testi latini e greci.

Con giusto criterio gli ordinatori hanno separato i manoscritti antichi acquistati dai Medici dai codici fatti eseguire apposta dall'uno e dall'altro di loro e decorati dai migliori



FIG. I — FIRENZE, BIBL. LAURENZIANA
EVANGELIARIO GRECO SEC. X (PL. 6.23; C. 46 a)



FIG. 2 - FIRENZE, BIBL. LAURENZIANA - VITRUVIO DE ARCHITECTURA (PL. 30.10; C. I a) ARTE FRANCESE SEC. XV

miniatori di Firenze per Cosimo il Vecchio, per Piero e Giovanni suoi figli, e per Lorenzo il Magnifico e Giuliano. Fra gli antichi, moltissimi sono, come è noto, di importanza storica e filologica enorme: di essi non possiamo tuttavia occuparci, sia pure in breve, in questa sede; in cui dovremo citare solo alcuni fra i più significativi fra quelli decorati con miniature.

Non è difficile, come notarono il Toesca e il d'Ancona, che sui miniatori del Quattrocento le decorazioni di quegli antichissimi libri abbiano influito per la scelta di certi motivi (come i cosiddetti "bianchi girari"), o di certi colori, o della stessa disposizione dei titoli in capitali romane entro un tondo o un rettangolo allungato, nel foglio di fronte all'inizio del testo. Certo è che difficilmente si poteva vedere, come in questa medica, una raccolta privata così insigne di antichi manoscritti miniati. Quelli bizantini sono per lo più della corrente aulica: ultimo attestato di quella civiltà figurativa che si riattacca alla pittura "compendiaria", della tarda classicità; per cui accanto a notazioni di paese o di ambiente idealizzate, per mezzo di colori e linee, con simbolica trasposizione e succinto accenno di forme architettoniche o vegetali, coesistono anche forme e colori costruttivi, plastici, intensi; come nei *Quattro Profeti maggiori*, sec. X-XI (Pl. 5.9), in cui la persona ha una maestà contenuta e severa; o nella *Veterum chirurgorum collectio*, sec. X-XI (Pl. 74.7) ove il nudo si riattacca in parte a osservazioni reali; o nel *Cosma Indicopleuste*, sec. X (Pl. 9.28) in cui la disposizione di più episodi in vari piani, su fondo lasciato bianco, è probabile derivazione da avori bizantini, mentre schemi e singole figure sembrano riattaccarsi direttamente alla pittura delle catacombe. Altri codici hanno invece stilizzazioni più evidenti di forme e di colori; quali il *Cod. Biblico* (Pl. 5.38) del sec. XI; o il piccolo *Evangelario greco*, sec. X (Pl. 6.23; fig. 1), con movimentate scene o aggruppamenti di valore decorativo nelle minuscole strisce figurate; o il *San Gregorio Nazianzeno*, sec. XI (Pl.

7.32); ecc. Le forme romaniche, le ottoniane, le stilizzazioni dei codici di Bobbio, le beneventane, le inglesi, sono pure qui rappresentate; e mostrano il progressivo affermarsi della linea sui colori, generalmente a guazzo, non più a corpo; linea acuta, spesso volta a ricerche di movimento; mentre attraverso questo appiattimento decorativo delle forme appaiono il frenetico moto, di origine ottoniana, il sogno bizzarro, l'illologico e il fiabesco. Così nei codici di San Giovanni Crisostomo, del 1021 (Pl. 11.9); nella *Raccolta di storie*, sec. XII (Pl. 65.35); nel *Giuseppe Flavio*, sec. XII (Pl. 66.15), di miniatore franco-sassone; nel *Plinio Slaglosiano*, sec. XII-XIII (Pl. 82.1); nel *S. Agostino*, probabilmente di scuola inglese, sec. XII (Pl. 12.17); ecc. In Italia, col *Salterio di San Michele in Màrturi prima*, sec. XII (Pl. 17.3) e con la corrente cimabuesca poi (*Supplicationes variae*; Pl. 25.3) appare di nuovo uno stile più definito con caratteri propri.

Graziosi esempi della miniatura gotica francese sono invece i manoscritti di Sant'Agostino, sec. XII (S. Marco, 622); il bellissimo *Antifonario Mediceo*, sec. XIII, già appartenuto a Piero e contenente una raccolta di canzoni sacre cantate in Notre-Dame (Pl. 29.1); una Bibbia, del sec. XIV (Pl. 15.11); e il *Vitrivio quattrocentesco* (Pl. 30.10; fig. 2) di delicato disegno e di un cromatismo molto fine anche nei rapporti fra i fondi quadrettati e le figure, di quieta eleganza.

Fu con Cosimo il Vecchio che ebbe inizio la raccolta medica dei testi classici; e insieme la serie di commissioni di nuovi libri. Era il tempo in cui Vespasiano da Bisticci



FIG. 3 - FIRENZE, BIBL. LAURENZIANA - DE CIVITATE DEI (PL. 12.9) IGNOTO FIORENTINO SEC. XV - PRONTESPIZIO



FIG. 4 - FIRENZE, BIBL. LAURENZIANA - ARISTOTELE COMMEN. DALL'ARGIROPOLO (PL. 71.7; C. 2 a) FRANCESCO D'ANTONIO DEL CHIERICO

forniva codici alle principali famiglie che governavano in Italia; ed a stranieri, come, più tardi, a Mattia Corvino. E pare, osserva il d'Ancona, che proprio nella sua bottega nascessero quei codici ornati di "bianchi girari", che ai tempi di Cosimo e poi di suo figlio Piero, ebbero così larga fortuna, e di cui molti sono esposti qui. A tutt'oggi non si può asserire con qualche sicurezza quali artisti ideassero

di cassoni, come giustamente riconosciuto, mescola nelle spigliate composizioni l'antico con aspetti della Firenze e dei costumi del tempo di Cosimo, in uno dei più fantasiosi esempi della miniatura fiorentina.

Francesco di Antonio del Chierico, nella seconda metà del secolo, fu miniatore di grande rilievo e lavorò per Piero il Gottoso (di cui resta un'imponente raccolta di

ed eseguirono questo determinato genere di miniature; in cui ricorre il motivo di tronchi bianchi disposti su due o più lati della pagina e aggirati e raccolti secondo una larga striscia su fondi a più colori, spesso intramezzati da gruppi di puttini, da animali, gioielli, imprese, busti, formelle figurate. Nel gran numero di codici di tal genere qui esposti si notano varie mani. Fra queste la più fine è quella dell'ignoto maestro che ornò codici di Giuseppe Flavio (Pl. 63.3; 66.8; 66.9) ed altri (Pl. 45.33; 48.8; 82.3; 12.9; fig. 3, questo particolarmente bello; ecc.) con maestria e gusto notevoli, ed un vigore di ombre, un senso compositivo, un moto pronto di forme nervose che in parte ricordano la scultura, in parte la corrente Castagno-Pollaiuolo, pur con mistione di altre influenze. Tra i maestri dei "bianchi girari", altri due o tre meglio si distinguono, oltre a questo da cui essi sembrano dipendere: come il miniatore del Diogene Laerzio (Pl. 65.22) il quale, anche in altri codici (ad es. Pl. 50.19; 37.16; 21.2; 34.8; 30.12; 48.30; 48.4; ecc.) mostra una maniera piacevole e gusto nel comporre e nel decorare, ma una personalità meno fine per disegno, meno spiccata di quella del suo ispiratore. Un terzo decoratore, più rozzo, è quello della *Vita Patrum* di Giovanni Cassiano (Pl. 16.26). Mentre per un altro anonimo, che minì con sottili luci bianche e minuzia di effetti e di mezzi gli *Scriptores Hist. Augustae* (Pl. 63.31) e forse anche altri manoscritti, ci si può domandare se questi non possa essere Monte (o Gherardo) del Fora nel periodo primo. Un altro anonimo, raffinato per le ricerche di luce nei profili di imperatori ispirati a modelli classici, è il miniatore di uno Svetonio (Pl. 64.4) eseguito per Piero. Non poteva, naturalmente, mancare il famoso *Virgilio Riccardiano* (Ric., 492) il cui autore, certo un pittore, e probabilmente

codici) e per il Magnifico. Di lui la Mostra offre un largo saggio (fra cui la miniatura firmata del Plutarco, Pl. 65.26). Egli mostra una concezione più complessa degli ornati, a foglie e fiori, fra globetti d'oro, forse però con minor contenutezza decorativa che nei codici a "bianchi girari". In lui mi pare si possano notare legami stilistici soprattutto col Baldovinetti, tanto per il disegno acuto, i panneggi, la tipologia, ecc., come per il colorito chiarissimo e trasparente. Più tardi però trasse ispirazione da Lorenzo di Credi e dal Verrocchio. Sue opere, fra altre, sono un Aristotele (Pl. 71.7; fig. 4), un Omero (32.4), un Erodoto (67.1), un Breviario Romano (17.8) e il prezioso *Libro d'Ore* per Lorenzo il Magnifico (Ashb., 1874), di minuziosa fattura e festoso colore.

Già con lui, ma assai più dopo con Monte e Gherardo del Fora ed Attavante, tutti decoratori di codici per Lorenzo il Magnifico, la miniatura lascia, come è noto, il suo aspetto di commento in sottordine allo scritto e sconfinava in grandi scene, addirittura in quadretti; così che testo e decorazione perdono quella unità e interdipendenza avute sino ad allora, vivendo ognuno per sé; e sia pure, questa, una vita fastosa e bellissima. Le lettere talvolta brillano sopra un fondo colorato; come nel famoso *Salterio* per Mattia Corvino (Pl. 15.17); nel quale la notissima, enorme miniatura con David che suona il Salterio mostra i componenti stilistici fiamminghi e ghirlandaieschi di questi due finissimi decoratori di codici. Di essi la Mostra espone varie altre opere: fra cui il Sant'Agostino (Pl. 12.1), la *Vita di Lorenzo* di Niccolò Valori (Pl. 61.3); ecc.

Vanno pure ricordati altri volumi che già furono del Magnifico; come l'*editio princeps* dell'Omero (Bibl. Naz. di Napoli) col bel ritratto di Piero figlio del Magnifico, probabile opera del Ghirlandaio, che occupa un'intera pagina; o il *Codice Squarcialupi*, con canzoni del Quattrocento ornate da un miniatore fiorentino, forse con qualche ricordo lombardo nelle fogge; o libri di geografia e di matematica.

A chiuder la serie dei miniatori del tempo del Magnifico si vedono le opere di Attavante (ultime notizie: 1517); esse pure sconfinano di frequente dalla miniatura nella pittura, ma con colori e forme meno nitide e vive che in Gherardo ed in Monte. Anche su di lui pare abbia avuto influenza il Ghirlandaio, però nel suo periodo tardo, e alcuni seguaci ultimi di lui: del resto Attavante (del quale sono qui esposti numerosi codici) è già un artista che esula dalla più chiara miniatura del Quattrocento. Il suo stile di decoratore e di pittore, a volte di maniera e vacuo, prelude agli stanchi prodotti del Cinque e del Seicento.

Non vanno dimenticate alcune miniature di scuola lombarda — varie sono nei manoscritti già appartenuti al Filelfo e poi a Lorenzo il Magnifico; si ricordi fra tutti lo splendido Omero (Pl. 32.1) di cui questo umanista andava giustamente orgoglioso —; nè quella, di eccezionale bellezza, che adorna il *Commento a Giovenale* di Domizio Calderini (Pl. 53.2), già appartenuto a Giuliano fratello di Lorenzo, e scritto nel 1474; la quale per disegno, composizione, colore, è di chiara ispirazione mantegnesca, nei Satiri che giocano con le palle dello stemma mediceo in un paese pallido e roccioso.

Questa Mostra memorabile porterà a un rinnovato interesse per la miniatura? Si spera: chè lo studio di essa deve ancora essere approfondito criticamente ed è tuttora pieno di ombre e di interrogativi in attesa di luce e di serie ed esaurienti soluzioni.

A. M. FRANCINI CIARANFI

MOSTRA DI GIOVANNI BELLINI A VENEZIA

LA MOSTRA di Giovanni Bellini, organizzata dal Comune di Venezia, è stata inaugurata il 12 giugno e rimarrà aperta sino al 5 ottobre.

La Commissione Consultiva è stata così costituita: per l'Italia, Carlo Izzo, presidente; N. Barbantini; S. Bettini; mons. E. Bressan; L. Coletti; G. Delogu; F. Forlati; G. Fiocco; G. Lorenzetti; R. Longhi; V. Moschini; R. Pallucchini. Per l'Estero: Francia, R. Huyghe; R. Bazin. Inghilterra, Sir Kenneth Clark; Mr. Ph. Hendy. Olanda, D. C. Roell. Stati Uniti d'America, F. Taylor, H. Tietze. Direttore della Mostra Rodolfo Pallucchini.

La Mostra è stata allestita in Palazzo Ducale, al II piano, nell'Appartamento del Doge e nelle altre sale ad esso contigue fino alla Scala d'Oro; i restauri necessari a questi ambienti sono stati curati dall'ing. Aldo Scolari. L'allestimento della Mostra è dovuto all'arch. Carlo Scarpa.

Ci ripromettiamo di pubblicare in uno dei prossimi numeri adeguati scritti critici sulla Mostra, e diamo intanto qui appresso l'elenco delle opere esposte:

ITALIA. — BERGAMO, *Acc. Carrara*: Mad. Lochis, Ritratto di giovane, Mad. Morelli. FIRENZE, *Uffizi*: Sacra Conversazione, Compianto di Cristo, Ritratto virile — *Pitti*: Le tre età — *Corsini*: Crocifissione — *Contini Bonacossi*: L'adorazione dei Magi, Madonna, Ritratto di J. Fugger, S. Girolamo — *Nicolini da Camugliano*: Crocifissione. MILANO, *Brera*: Pietà, Mad. N. 216, Mad. N. 215 — *Castello*: Mad. Trivulzio, Ritratto di Umanista — *Poldi Pezzoli*: Crocifissione, Cristo sul sarcofago — *Bagatti Valsecchi*: S. Giustina — *Sola Cabiati*: Testa femminile. MURANO: Mad. Barbarigo, Assunta in gloria. NAPOLI, *Museo Nazionale*: Trasfigurazione. PADOVA, *Museo Civico*: Ritratto di Senatore. PAVIA, *Museo Malaspina*: Madonna. PESARO, *Museo*: Testa del Battista, Crocifissione, Inc. della Vergine, Padre Eterno. RIMINI, *Museo*: Pietà. ROMA, *Borghese*: Madonna — *Galleria Capitolina*: Ritratto di giovane. ROVIGO, *Acc. dei Concordi*: Madonna. TREVISO, *Museo Civico*: Madonna. VENEZIA, *Accademia*: S. Orsola, Trittici della Carità, Mad. N. 591, Pala di S. Giobbe, Mad. e due Sante, Mad. N. 612, Annunciazione, Allegorie del « restello », Mad. Giovanelli, Pietà Donà dalle Rose — *Museo Correr*: Cristo Morto, Crocifissione, Trasfigurazione, Mad. Frizzoni — *Palazzo Ducale*: Pietà — *S. Francesco della Vigna*: Mad. e Santi — *Frari*: Trittico — *S. Giovanni Crisostomo*: Tre Santi — *S. Maria dell'Orto*: Madonna — *S. Zaccaria*: Mad. e Santi — *S.S. Giovanni e Paolo*: Polittico di S. Vincenzo Ferreri — *Coll. Privata*: Frammento di Pietà. VERONA, *Museo*: Madonna.

ESTERO. — AMSTERDAM, *Rijksmuseum*: Mad. Kessler, Mad. von Rath. BESANÇON, *Museo*: L'ubriachezza di Noè. BIRMINGHAM, *Barber Inst. of Art*: S. Girolamo, Ritratto di fancullo. CASTLE ASHBY, *March. di Northampton*: Madonna. DETROIT, *Inst. of Art*: Madonna. HAMPTON COURT: Ritratto di P. Bembo. LONDRA, *Conte di Harewood*: Madonna e donatore — *Kenneth Clark*: Madonna. NEW YORK, *Metropolitan Museum*: Mad. Davis — *Wildenstein*: Mad. Willys, Ritratto virile. PARIGI, *Louvre*: Salvatore Benedicente, Madonna con due Santi N. 1158 — *Coll. Privata*: Madonna. SAINT-SOUPPLETS, *Coll. Privata*: Madonna. STOCOLMA, *Museo*: Cristo incoronato. ZURIGO, *dr. A. Schraft*: Madonna.

Oltre a questi 127 dipinti, sono qui esposti 14 disegni o certi del Maestro o a lui attribuiti dalla critica recente.